

Crisi istituzionale



«Le Camere facciano dimettere Cossiga»

L'allarme di Ettore Gallo: «Se comanda uno solo è la fine...»

Il pericolo di una svolta autoritaria è sempre dietro l'angolo. A Ettore Gallo, ex presidente della Corte costituzionale, non piace questo clima di esternazioni e di minacce. Cosa si può fare? «Se il Parlamento pronunciassero una parola di censura, dal Quirinale si dovrebbero tirare delle conclusioni...»

Certo, ma le tensioni crescono di giorno in giorno. E qualcuno ha detto che la situazione è tale da non poter sopportare un minuto di più. Cosa ne pensa?

Se un partito politico ravvisa un grave pericolo per le istituzioni democratiche, ha il dovere di segnalarlo al Parlamento...

È quel che sta facendo il Pds. Come si configura l'ipotesi di attentato alla Costituzione, prevista per la messa in stato d'accusa del capo dello Stato?

La Costituzione deve essere un nesso di causalità diretta e concreta. E deve intercettare un nesso di causalità diretta e immediata tra la condotta tenuta e l'offesa alla Costituzione. Una condotta che si esprima in un atto idoneo a offendere il bene tutelato.

C'è un episodio, tra i tanti, che assuma questa rilevanza?

Il più grave è sicuramente, l'attacco al Consiglio superiore della magistratura. Per il semplice fatto che impedisce a questo organismo di lavorare. In altri casi, ci sono state minacce. E queste non bastano.

Ma la strada dell'impeachment...

Non sarei così pessimista. Se il Parlamento pronuncia una parola di censura nei confronti della più alta carica dello Stato, interviene una questione di sensibilità personale. Si dovrebbero tirare delle conclusioni.

Le dimissioni di Cossiga?

Appunto. Censurato, «sidiucato» dal Parlamento lo mi dimetterei. Anche se non lo feci, da presidente della Corte quando lui lo reclamò dopo i contrasti scoppiati lo scorso giugno. Ma era tutt'altra cosa.

Non trascorsi sei mesi da quel vostro conflitto. Sono cambiati gli scenari?

No, questo capo dello Stato vuol portare il paese alla Seconda Repubblica. Lo rivendica come un suo diritto.

Ma lo ha, questo diritto?

Deve chiederlo al costituzionalista. Io sono solo un penalista.

Ma Cossiga mi accusò dopo il discorso che feci al congresso dell'Anpi di non essere né uno stonco né un costituzionalista. Mi imputava di aver detto cose inesatte sulla Repubblica di Weimar.

Lei aveva citato il pensiero di Carl Schmitt...

Infatti. Ma Cossiga irritato per le mie critiche al presidenzialismo sostenne che quella di Weimar era una repubblica parlamentare, che il mio ragionamento non reggeva. Dimenticando che nell'ultimo periodo c'era ormai una sorta di regime presidenziale con un Parlamento a pezzi, l'attesa di un capo plebiscitario.

Ma le sue opinioni sono sempre quelle del discorso di Bologna?

Sarò forse un 'laudator temporis acti', ma sento un avvertimento viscerale ai poteri di un solo uomo. La ho sperimentata già una volta sulla mia pelle. Non vorrei che ve ne fosse una seconda.

Avverte dei rischi in questo senso?

Guardi già nelle discussioni provocate in questi mesi nelle esternazioni emerge un volto autoritario che non mi piace. Si ingiuria, c'è intolleranza. Un segnale che il pericolo è sempre dietro l'angolo.



L'ex presidente della Corte costituzionale Ettore Gallo

I parlamentari di quest'area del Pds non firmeranno? «Non sceglie una corrente c'è libertà di coscienza»

Impeachment, dai riformisti nuove accuse

Riunione dei parlamentari riformisti del Pds per esaminare la prospettiva della messa sotto accusa di Cossiga e le iniziative per ottenerne le dimissioni. Resta il dissenso sulla scelta di Occhetto e della maggioranza del Pds. Si giungerà ad una differenziazione anche in fase di raccolta delle firme? Pellicani e Macaluso parlano di «libertà individuale».

ALBERTO LEISS

ROMA. Secondo Giorgio Napolitano non è all'ordine del giorno nell'area riformista alcuna discussione che riguardi i comportamenti futuri dei parlamentari del Pds nel caso che effettivamente si avvii la raccolta di firme per la messa in stato d'accusa del presidente della Repubblica di fronte alle Camere. L'interrogativo è nato ieri anche sulla scorta delle notizie che annunciavano per la tarda serata una riunione di tutti i parlamentari che fanno capo all'area nella sede del gruppo Pds alla Camera. Gianni Pellicani, coordinatore del governo Ombra prima a proposito di questo delicato problema - in gioco è il raggiungimento del quorum di un quarto degli eletti in Parlamento per far scattare il meccanismo - come di un fatto che comunque non può essere oggetto di indicazioni «di corteo». Una sera in cui l'autonomia del singolo va salva guardata. Così si esprime anche Emanuele Macaluso.

Altri dirigenti dell'area come Umberto Ranieri e lo stesso Napolitano preferiscono sottolineare che la questione è prematura, e che anzi non è di nessuna utilità affrontarla adesso. «Nella riunione di stasera - ci ha detto ieri Pellicani - non discutiamo delle firme, ci sarà un'informazione sulle posizioni da noi assunte nel Coordinamento e soprattutto ascolteremo il contributo di tutti». Si discuterà dell'iniziativa del Pds della prossima scadenza costituita dalle assemblee dei gruppi parlamentari che è la sede istituzionale più importante per la decisione sulla richiesta di messa in stato d'accusa di Cossiga. I gruppi discuteranno liberamente - dice sempre Pellicani - e una differenziazione in quella sede non dovrà scandalizzare viste le caratteristiche pluraliste del nuovo partito.

Il dissenso sulla scelta per l'impeachment dunque resta. Anzi è stato ribadito ieri da Cervetti al Tg2 e da Macaluso in una intervista al Mattino in tema al Pds su questo punto sta coinvolgendo anche le or-

Con il voto contrario del Psi la Camera accelera i tempi del dibattito. Pds, Pri e Pli per l'elezione diretta dei sindaci

Riforme elettorali, passa la procedura d'urgenza

Colpo d'acceleratore al dibattito parlamentare sulla riforma elettorale. Stamattina si riunisce alla Camera la commissione Affari costituzionali dopo la procedura d'urgenza accordata con il voto di Dc e Pds, nonostante il disappunto socialista. Duecento deputati firmano la proposta Segni-Barbera per discutere subito l'elezione diretta del sindaco Occhetto, La Malfa e Altissimo. «Pieno appoggio».

legge per l'elezione diretta del sindaco. L'iniziativa firmata da duecento deputati di tutti i gruppi è stata presa dal comitato promotore dei referendum elettorali all'indomani del risultato di Brescia.

E immediatamente ha raccolto l'adesione del segretario del Pds, Achille Occhetto, e il «pieno appoggio» del segretario del Pri, Giorgio La Malfa e del segretario liberale, Renato Altissimo. «Sono d'accordissimo nel sollecitare la massima urgenza per l'esame parlamentare di questa riforma», ha scritto Occhetto all'on Segni, e ha aggiunto «questo risultato dovrebbe essere più facile dopo che la Camera ha deliberato (grazie anche all'impegno del nostro gruppo) la procedura d'urgenza per le proposte di legge in materia elettorale».

La Malfa, nella sua lettera di adesione, ha sottolineato che questa riforma per i Comuni «potrebbe costituire uno dei pochi lasciti positivi, in materia istituzionale, di questa legislatura». Sostegno pieno anche da parte del segretario liberale. Altissimo che ricorda come il suo partito già dal marzo del 1990 presentò una proposta per l'elezione diretta dei sindaci.

Ma a riscalzare il clima politico è soprattutto l'accordata procedura d'urgenza alle proposte di riforma del sistema elettorale. Subito è scattato l'ailenta socialista. Il capogruppo del Psi alla Camera, Salvo Andò ha parlato di «annunziamenti» tra Dc e Pds. «La procedura d'urgenza - ha detto Andò - è tardiva e ha lo scopo di lanciare suggestivi messaggi

anche elettorali tra gruppi politici che hanno presentato proposte di riforma elettorale». A suo avviso «non bisogna rispondere alle picconate con le spallate parlamentari». Di segno opposto è il commento di Cesare Salvi del Pds, per il quale il voto contrario del Psi è «un pessimo segnale». Secondo Salvi una riforma non «solo è ancora possibile ma è anche «doverosa» per «porre un freno all'immobilismo conservatore e alle picconate demotrici». E definisce questo «banco di prova per giudicare chi è per le riforme e chi le chiede solo a parole».

Questa mattina la commissione Affari costituzionali comincerà con il testo di riforma presentato dalla Dc perché il termine ultimo per la presenta-

zione in aula con la procedura d'urgenza scade il 29 novembre mentre per quella del Pds c'è tempo fino al 25 dicembre. Per Silvano Labnola, presidente della commissione Affari costituzionali del Psi la decisione di convocare la commissione era «obbligata». «L'iniziativa delle Dc e del Pds - ha detto - è politicamente rilevante. Essa è stata presa nell'aula di Montecitorio non in un circolo privato e va dunque affrontata con serietà».

Secondo Augusto Barbera del Pds vice presidente della commissione Affari costituzionali è probabile che il Psi irriterà per l'iniziativa di Dc e Pds, oggi voglia verificare se i due partiti faranno confluire i loro voti sulla proposta democratica. Come è noto le propo-

ste di riforma dei due partiti sono diverse. Barbera ha annunciato che oggi il Pds chiederà l'abbinamento della discussione delle due proposte con l'obiettivo di arrivare ad un testo unico da portare in aula. Nel dibattito che si svolgerà in commissione dovrà intervenire anche il governo che sulle riforme elettorali non ha una sua proposta. E il vice presidente del gruppo socialista alla Camera Andrea Buffoni «drammatizza e avverte: «e i numeri contano qualcosa le proposte Dc e Pds non hanno consensi in Parlamento» ma ben diverso sarebbe il discorso se all'orizzonte si profilasse un accordo Dc-Pds. «Le conseguenze politiche - afferma - sarebbero delaganti e sarebbe senz'altro la crisi di governo».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Dopo le elezioni di Brescia riparte, con un colpo d'acceleratore, il dibattito parlamentare sulle riforme elettorali. Questa mattina la Commissione Affari costituzionali della Camera si riunisce per esaminare e votare la proposta di legge elettorale presentata dalla Dc. Martedì sera la Camera ha accordato (su richiesta della Dc e del Pds con il di-

sappunto del Psi) la procedura d'urgenza per le iniziative di riforma elettorale. In mattinata Segni, Barbera e Calsendini della presidenza del Consiglio (Comitato per le riforme elettorali) hanno presentato, in una conferenza stampa a Montecitorio, una richiesta al presidente della Camera, Nilde Iotti, perché dopo la finanziaria si discutano subito le proposte di

SABATO 30 NOVEMBRE - ORE 9.30 Nella Casa della Cultura di Milano (Via Borgogna, 3) si terrà un

Seminario pubblico sulla lettera pastorale del cardinale di Milano S.E. Mons. Carlo Maria Martini «Il lembo del mantello» dedicata ai mass media

Introduzione di Luciano CESCHIA

Hanno già assicurato la partecipazione esponenti delle organizzazioni del mondo dell'informazione, direttori di testata e di rete, dirigenti di aziende editoriali, parlamentari ed esperti di diverse aree politiche e culturali, studiosi, inviati e opinionisti.

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di oggi, giovedì 28 novembre.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di oggi, 28 novembre.

La riunione del comitato direttivo del gruppo comunista-Pds del Senato è convocata per oggi, 28 novembre alle ore 16.

COMUNE DI TIRIOLO (Provincia di Catanzaro)

Bando di gara per l'appalto dei lavori di costruzione di un centro polifunzionale a promozione delle attività artigianali e per la commercializzazione dei prodotti tipici in loco. Corrice.

Il Comune di Tiriole (prov. di Catanzaro) con sede in viale Piazzi, tel. 0961/991004 deve appaltare i lavori sopra indicati per un importo progettuale di lire 1.000.000.000 ed un importo di lavori a base d'asta di lire 804.063.415.

Nell'aggiudicazione dei lavori si provvederà con licitazione privata previa applicazione del metodo di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2.2.1973 n. 14 con determinazione automatica delle offerte anomale mediante l'applicazione del dispositivo previsto dall'art. 2 bis della legge 26.4.1989 n. 155 così come stabilito dall'art. 10 della L.R. 11.3.1991, n. 3.

Il Comune si riserva la facoltà di avvalersi della procedura di cui al comma 2° dell'art. 2 bis della sopracitata legge n. 155/89. A tal fine il valore percentuale è fissato al 7%.

I lavori consistono nella costruzione dell'edificio che ospiterà il centro polifunzionale sopra indicato.

Le opere dovranno essere ultimate entro 400 giorni dalla data del verbale di consegna.

I lavori sono finanziati con fondi concessi dalla Regione Calabria.

Sono ammesse a partecipare alla licitazione oltre che singolarmente, anche imprese riunite in associazioni temporanee o in consorzi ai sensi degli artt. 20 e segg. della legge 8.8.1977, n. 584 e successive modifiche e integrazioni.

Gli offerenti hanno facoltà di svincolarsi dalla propria offerta dopo 365 giorni dalla data del verbale di consegna.

Potranno essere inviate alla licitazione anche imprese non iscritte nell'Albo nazionale costruttori aventi sede in uno Stato Cee alle condizioni previste dagli artt. 13 e 14 della legge n. 584 del 1977.

Per poter essere inviate alla licitazione le imprese italiane dovranno essere iscritte nell'Albo nazionale costruttori nella categoria 2° per l'importo minimo di L. 750.000.000.

Le imprese interessate potranno chiedere di essere invitate alla licitazione entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente atto di appalto avvisando, conente i dati essenziali all'Albo Pretorio del Comune, previa richiesta con apposita istanza redatta su carta bollata.

La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione. Gli inviti saranno spediti entro 120 giorni dalla pubblicazione del presente bando all'Albo Pretorio del Comune.

IL SINDACO Dott. Ugo PUCCIO

Advertisement for 'DODICI AUTORI CONTRO IL RAZZISMO' CALENDARIO 1992. Includes names of authors like Paola AGOSTI, Letizia BATTAGLIA, Luciano FERRARA, Dino FRACCHIA, Roberto KOCH, Enrico MARTINO, Gabriella MERCADINI, Fabio PONZIO, Paolo TITOLO, Angelo TURETTA, Franco ZECCHIN, Francesco ZIZOLA. Also mentions TA HAR BEN JELLOUN and contact information for Nero and Arci.